

“Semplificare, innovare e realizzare le infrastrutture, ecco le sfide che attendono il Paese. Gli ingegneri ci sono”

Le parole del Presidente Armando Zambrano post Congresso

DI ROBERTO DI SANZO

Dalle sfide del PNRR all'opportunità di trasformare l'Italia. Dalla nuova frontiera della Pubblica Amministrazione, al ruolo centrale dei professionisti, che devono essere in grado di "fare squadra" per diventare un interlocutore autorevole con il mondo istituzionale. Al Congresso di Parma, il Presidente del [Consiglio Nazionale degli Ingegneri](#), Armando Zambrano, ha ribadito alcuni concetti essenziali per il futuro della categoria e del Paese.

Presidente, cominciamo dal rapporto tra la Pubblica Amministrazione e il mondo delle professioni: da Renato Brunetta è arrivata una grande apertura di credito nei confronti degli ingegneri, una volontà di rimodernare il sistema grazie anche all'apporto dei professionisti. Un passo in avanti notevole: soddisfatto delle parole del Ministro?

“La pandemia ha completamente stravolto i paradigmi. Ciò che prima andava bene, ora per forze di cose va rivisto. In tal senso, il Covid sta fungendo da acceleratore di processi evolutivi che da tempo rivendicavamo. Oggi si avverte da più parti la necessità di un ruolo preminente delle professioni: le istituzioni stanno comprendendo che abbiamo tutte le carte in regola per contribuire, nel migliore dei modi, alla crescita economica e sociale del Paese. Oltre alla valorizzazione delle sue eccellenze. Fare riforme? Accelerare le procedure nei diversi ambiti tecnici? Rimettere in moto il sistema produttivo italiano? Sfide che noi possiamo affrontare in maniera vincente. Ma non c'è più tempo da perdere: ora è il momento della crescita, della realizzazione delle opere e delle infrastrutture. È il tempo di sfruttare le risorse del PNRR e compiere il percorso verso la digitalizzazione. Tutti ambiti che appartengono al mondo delle professioni tecniche. Ringrazio il Ministro Brunetta per le belle parole che ha avuto nei confronti degli ingegneri e di aver preso atto di una realtà ineluttabile: ciò che manca nella Pubblica Amministrazione è la conoscenza tecnica. Ecco perché c'è bisogno di ingegneri nel Pubblico per preparare la svolta”.

A proposito di svolte, ecco quella del PNRR: una grande opportunità da non lasciarsi scappare...

“Ci sarà vera svolta se sapremo sfruttarne al massimo i benefici. Abbiamo di fronte delle sfide che non possiamo permetterci di rimandare ulteriormente: la riforma della Pubblica Amministrazione, della Giustizia e tutta la tematica delle semplificazioni. Questo è il punto di partenza per la crescita dell'Italia. Ma bisogna riformare. Entriamo in una nuova fase: dopo gli aiuti di Stato per sostenere imprese e cittadini in difficoltà a causa della pandemia, dobbiamo tramutare tutto questo potenziale in nuove occasioni di lavoro per dare nuova linfa vitale allo sviluppo economico. Ecco perché dal PNRR è necessario che emergano progetti ad ampio spettro, con riforme strutturali e al massimo livello di efficienza. Un PNRR che eroga notevoli risorse al nostro Paese proprio perché scontiamo un ritardo strutturale atavico rispetto ad altre realtà molto più avanzate rispetto alla nostra. Germania e Francia su tutte. La realtà è che siamo cresciuti meno rispetto ad altre economie europee. Un divario da colmare in tempi strettissimi”.

Qual è la prima emergenza da affrontare?

“La realizzazione delle infrastrutture. Senza le quali l'Italia è tagliata fuori da ogni discorso. A cominciare dal collegamento Nord-Sud. Da Napoli bisogna arrivare alla Sicilia con l'Alta Velocità. E anche la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina è certamente una priorità. Rimanendo in ambito marittimo, il passaggio successivo è la riorganizzazione del nostro sistema portuale. Il trapasso via mare è fondamentale per una nazione come la nostra, affacciata sul Mediterraneo. Abbiamo tutte le potenzialità per intercettare i traffici internazionali. Un sistema intermodale moderno e infrastrutturato ci permetterebbe poi di far viaggiare le merci su rotaie e strade sino alle regioni del Nord Europa. I vantaggi economici e commerciali per le aziende italiane, sarebbero davvero notevoli. La realtà però è un'altra: allo stato attuale non abbiamo un porto in grado di ospitare le mega navi container. Quelle che usufruiscono del Canale di Suez, tanto per intenderci. Insomma, anche in questo caso siamo indietro, soprattutto al Sud”.

Anche a Parma è emersa con forza la necessità di mettere in sicurezza infrastrutture e territorio. Tematica strategica, insieme all'aspetto energetico. A che punto siamo?

“Già, emergenze che il Superbonus sta tenendo sotto la sua ala protettrice. Ed è proprio questo il momento per approfittarne: la normativa consente di garantire un futuro ai nostri figli, mettendo in sicurezza le città, le abitazioni e tutta la comunità. Anche in questo ambito, mi duole ricordare che scontiamo un gap profondo rispetto al resto d'Europa. Spendiamo

ogni anno ben 4 miliardi di euro per le ricostruzioni post sisma e derivanti dai dissesti idrogeologici, quando la prevenzione potrebbe farci salvare migliaia di vite e risparmiare una valangata di soldi. Stesso discorso per quanto concerne il risparmio energetico: migliorare la qualità dell'ambiente in cui viviamo deve essere una priorità condivisa. L'obiettivo? Abbattere l'utilizzo dei combustibili fossili”.

Dal Ministro del Lavoro, Andrea Orlando, una dichiarazione fondamentale: la necessità di portare a compimento l'Equo compenso. Un riconoscimento doveroso per migliaia di professionisti?

“Ovvio, si tratta di una tematica centrale per tutta la categoria. Le dichiarazioni del Ministro Orlando certificano un impegno preciso da parte della politica. Un percorso, in tal senso, che il [Consiglio Nazionale degli Ingegneri](#) ha intrapreso da molto tempo, tant'è che proprio durante il congresso siamo stati in audizione con la Commissione Giustizia della Camera sulle tematiche inerenti l'Equo compenso. La presa di posizione di Orlando, vuole anche dire che dalle promesse, dalle tante iniziative e dichiarazioni di facciata, siamo finalmente pronti a passare ai fatti. Concreti. Il primo passo deve essere una normativa specifica per le professioni. Noi in tempi non sospetti abbiamo già formulato una proposta alquanto articolata, che allarga l'Equo compenso a tutti i committenti e fa riferimento a parametri al di sotto dei quali non è possibile andare. È necessario, inoltre, introdurre dei meccanismi di tutela del lavoro che permettano ai professionisti di farsi riconoscere, in caso di contenzioso, il giusto compenso. Penso, ad esempio, al rito abbreviato, per non dover prevedere tempi biblici per ottenere quanto spetta di diritto. In questi casi, sarebbe davvero importante coinvolgere gli Ordini territoriali, con funzioni di supporto e verifica delle istanze dei colleghi”.



Armando Zambrano

— “Ci sarà vera svolta se sapremo sfruttarne al massimo i benefici. Abbiamo di fronte delle sfide che non possiamo permetterci di rimandare ulteriormente: la riforma della Pubblica Amministrazione, della Giustizia e tutta la tematica delle semplificazioni. Questo è il punto di partenza per la crescita dell'Italia. Ma bisogna riformare” —

a una semplificazione delle procedure per lo svolgimento dell'esame di Stato. Il destino ci appartiene”.

All'orizzonte si profila una lunga e complicata tornata elettorale per il mondo dell'ingegneria: come ci arriva la professione?

“Il rinnovamento della maggior parte dei Consigli territoriali sarà per forza di cose condizionato dal limite dei due mandati di impegno politico. In tal senso, il ricambio generazionale sarà piuttosto marcato e per questo invito i colleghi più esperti, che hanno già dimestichezza con la vita politica degli Ordini, a mettersi a disposizione per chi vuole provare a entrare nella rappresentanza dei Consigli locali. L'appello che rivolgo agli ingegneri è di non avere paura a mettersi in gioco per il bene della categoria. C'è bisogno di tutti, soprattutto di menti illuminate. Questa è davvero la volta buona”.

Mozione finale: tra le righe dei punti approvati a stragrande maggioranza, si legge la volontà di allargare il fronte, condividendo con enti, istituzioni e associazioni varie principi e obiettivi comuni. Insomma, solo insieme si vince?

“Potremmo sentenziare che l'unione fa la forza. D'altronde la sussidiarietà, la collaborazione tra le categorie e le professioni, è il principio ispiratore dell'agire del nostro CNI. Stiamo da tempo lavorando in tal senso, con l'organizzazione della Rete delle Professioni Tecniche, la collaborazione con la Protezione Civile. E ancora, con l'Agenzia per la certificazione delle competenze, solo per citare i casi più eclatanti. Ora il nostro obiettivo è aprirci alle professioni non ordinarie. Solo mettendo a frutto le basi comuni, potremo sostenere il Paese in questo momento estremamente delicato. Creando una forza enorme, composta da risorse e competenze, in grado di indirizzare la politica nelle scelte che riguardano le materie tecniche e verso il merito, la qualità e l'efficienza”.

Quanto la pandemia ha cambiato il nostro Paese e l'ingegneria?

“La crisi da Covid ha influito pesantemente in ogni ambito e settore. Non solo da un punto di vista produttivo, ma anche nella vita quotidiana di ognuno di noi. Per quanto concerne l'ingegneria, siamo una categoria che sta scontando, come tante altre, una crisi che ha costretto tanti colleghi a immani sacrifici. Molti studi professionali, soprattutto i più piccoli, stanno facendo fatica, tanti hanno chiuso i battenti. La sospirata ripresa sta consentendo alla professione di riorganizzarsi, con molta rapidità. Benefici importanti stanno arrivando grazie anche alle misure del Governo, prima fra tutte il Superbonus, che sta aiutando migliaia di colleghi a lavorare con profitto e quindi tornare attivi sul mercato. E le sfide che ci attendono non potranno far altro che dare nuovo ossigeno alla categoria: penso alla digitalizzazione e ristrutturazione dell'apparato statale, alla realizzazione di infrastrutture e opere. Le nostre competenze saranno fondamentali. Vedo quindi un futuro roseo: d'altronde nel 2020, nel pieno della pandemia, gli iscritti agli Ordini sono aumentati. Grazie anche